

FRANCESCA PILLA
NAPOLI

Senza la Nato e senza scudi

«Fermare i nuovi venti di guerra». Arriva da Napoli l'invito rivolto a tutti per scendere in piazza il 27 contro la minaccia «della prima guerra del XXI secolo» e contro la Nato, in una manifestazione nazionale e pacifica. Lo si è deciso ieri, in un'assemblea partecipata che ha coinvolto tutte le anime del Genoa social forum e ha confermato la presenza viva del movimento e la volontà di «continuare a lavorare come si è sempre fatto». Una presenza che, per i rappresentanti delle varie componenti, oggi alla luce dei nuovi tragici eventi è necessaria più di ieri. È prevalsa dunque la posizione di un corteo nazionale, in concomitanza con il vertice dei ministri della difesa della Nato a Pozzuoli, su quelle di chi, dopo l'attacco terroristico a Washington e New York, voleva limitarsi ad una mobilitazione locale e invitare il movimento ad analoghe manifestazioni in altre città. L'assemblea ha comunque «acquisito» gli altri appuntamenti previsti, evitando contrapposizioni.

Quello che conta è rimanere uniti e decisi nel dire «no» ad ogni tipo di guerra, sia questa chirurgica o come in altri casi umanitaria. Decisi a chiedere lo scioglimento di un patto militare come la Nato, in maniera ancora più forte, perché nelle veci di polizia internazionale la Nato diventa lo strumento politico statunitense di un ordine malato che mira ancora una volta a colpire i poveri del mondo. «Costruire dal basso un futuro di pace nella giustizia per tutti è l'unica possibilità per disarmare i fanatismi». Netta e unanime la condanna al terrorismo come strumento per combattere il sistema neoliberista. Come ha ribadito Raffaella Bolini dell'Arci di Roma, «il terrorismo chiude gli spazi democratici. Si alla giustizia, no alla vendetta. Migliaia di persone sono state uccise e i colpevoli devono pagare, ma non con la guerra: tocca alla comunità internazionale individuare gli strumenti politici».

Sotto accusa è la logica dell'occhio perocchio, da combattere senza ambiguità come ha chiesto Guido Lutrario, del centro sociale romano Corto Circuito: «Non intendiamo coprire guerre, né rappresaglie. Nato e Stati Uniti non rappresentano un ordine mondiale, anzi sono spesso causa di disordine. Dobbiamo scendere in piazza uniti - insiste Lutrario - non dobbiamo lasciare sola Napoli». Per Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas di Roma «ci troviamo di fronte ad un ricatto, o con l'Occidente ricco o con il mondo islamico fanatico», e questo richiede una presa di posizione netta: «Non si può manifestare insieme a chi è favorevole alle ritorsioni». La guerra si dirige su tre fronti «contro tutti quelli che non accettano il dominio statunitense - spiega Bernocchi - contro il terzo mondo, e non solo quello arabo, e contro il movimento anticapitalista». Di fronte a questo scenario, dopo una prima doverosa battuta di silenzio in solidarietà con i civili colpiti, il movimento deve reagire unito perché non si lasci il campo libero ai signori della guerra.

Ieri a Santa Maria la Nova c'era il movimento completo, dal coordinamento nazionale ambientalisti ad Attac, dalla rete Lilliput ai centri sociali, dai rappresentanti dei Social forum che si sono costituiti in tutta Italia in questi mesi (perfino in Basilicata) alle associazioni di pacifisti, dai Cantieri sociali ai sindacati di base. Non c'era la Fiom, ma il dialogo è ben

perplessità nel movimento con la sua partecipazione alle fiaccolate cittadine al fianco dei partiti «interventisti». Gennaro Migliore, già segretario napoletano e da poco responsabile esteri del Prc, sdrammatizza: «Rifondazione ha scelto di stare nel movimento, ne condivide la scelta di una settimana di mobilitazione nazionale e la decisione di scendere in piazza il 27, per lo scioglimento della Nato e contro l'eventuale partecipazione italiana ad azioni di guerra. La nostra

Corteo il 27 settembre

All'assemblea di Napoli il movimento conferma la manifestazione nazionale contro il vertice dei ministri della Nato. Senza caschi né protezioni

presenza alla fiaccolata nazionale è stata di condivisione di un lutto cittadino e non di un lutto dei partiti. Oggi, dopo l'attacco agli Stati Uniti, l'agenda del movimento va aggiornata: non solo contro la Nato ma contro il terrorismo e la guerra». Il partito, quindi, a detta del suo portavoce napoletano, non crea spaccature nella Rete, ma anzi si muove in un'ottica unitaria, condividendone le analisi e le scelte. Tutti d'accordo quindi sulla settimana di mobilitazione che vedrà il susseguirsi di momenti di riflessione e di confronto a manifestazioni concrete di dissenso.

Il 22 è stata indetta un'assemblea nazionale degli immigrati e dei comitati anitrazzisti; il 23 è prevista un'assemblea nazionale delle organizzazioni pacifiste; il 24 in molte città si terranno iniziative di solidarietà con le popolazioni dei Balcani; il 25 sarà la giornata di solidarietà con il popolo curdo, per il riconoscimento diplomatico del Pkk. Il 26, giorno di apertura dei lavori del vertice di Pozzuoli, è previsto un Forum nazionale contro la guerra, con un momento specifico sulla questione palestinese. Infine il 27 il corteo, che come previsto partirà dalla stazione centrale e si concluderà in piazza Plebiscito. Quest'ultimo, precisa Alfonso della rete i no-global, si svolgerà in un clima assolutamente non violento: «Non ci sarà nessuna avanguardia, né protezioni né scudi di plastica, neppure in funzione difensiva».

La manifestazione sfilerà in maniera pacifica attraverso il centro cittadino, affinché la presenza in strada sia un momento di riflessione sui contenuti del dissenso e non un'occasione per spostare l'attenzione su questioni d'ordine pubblico. E i no-global si augurano che le istituzioni assumano lo stesso atteggiamento. Intanto dal Sud arriva il nuovo slogan del movimento: «Se prima un mondo nuovo sembrava



«No a terrore e rappresaglie»

Nasce il Milano social forum: in piazza il 20 contro la guerra

LUCA FAZIO
MILANO

In equilibrio precario, un passo avanti. L'atto di nascita del *Milano Social Forum* è stato sottoscritto dall'assemblea che ieri ha riempito l'auditorium Bonola. «Noi donne e uomini... - recita - consideriamo il vile attentato che ha colpito gli Stati Uniti come un'immane tragedia: nessuna giustificazione può giustificare la perdita di migliaia di vite umane e l'uso del terrore indiscriminato contro le popolazioni». Dopo l'incipit doveroso, «altrettanto fermamente respingiamo i tentativi di utilizzare questo feroce gesto per giustificare analoghe rappresaglie contro popoli e nazioni allo scopo di riaffermare un dominio economico e militare su un mondo le cui profonde ingiustizie sociali costituiscono uno dei terreni di coltura per azioni come quella dell'11 settembre negli Stati Uniti».

Il primo passo del *Msf*, poi, ha stabilito la formazione di alcuni gruppi di lavoro che presto saranno chiama-

tismo per dare sostanza a un dibattito che altrimenti rischia di sfilacciarsi, uno spazio in cui tutti possano ritrovarsi vicini per lavorare su singole questioni: migranti e nuova legge sull'immigrazione, pace e guerra e future mobilitazioni, Fao e Wto, produzione del libro bianco su Genova, assistenza e lavoro legale, movimenti e nuove forme di rappresentanza di lotta, mappatura e problematiche del territorio milanese, consumo critico e alimentazione, nuove forme di comunicazione (altri gruppi di lavoro sono in via di formulazione).

Queste sono le idee, ma la discussione, lunga e a tratti molto serrata, è aperta più che mai, e su aspetti decisivi. Tanto che ieri i gruppi di lavoro, non senza mugugni, sono stati rinviati a data da destinarsi. Come restare «movimento» di fronte a eventi che rischiano di precipitare da un giorno all'altro? Come continuare a condividere prospettive comuni mantenendo le proprie soggettività? Come risolvere lo spinoso tema della rappresentanza ed evitare il rischio di armonizzazione del movimento?

dante e condivisa la priorità della non violenza come unica forma di protesta? Come non restare sulla difensiva proprio in un momento storico in cui le restrizioni delle libertà rischiano di soffocare le forme di dissenso?

Per non dire dell'agenda delle mobilitazioni in cui bisognerà dare da subito prova di coesione: domani alle diciotto in piazza della Scala per la pace in Palestina, giovedì 20 ancora in piazza «contro la guerra, il terrore e i militarismi» (in contemporanea con altri social forum, tra cui quello romano), sabato 22 contro la legge sull'immigrazione, giovedì 27 con delegazioni a Napoli e altre iniziative locali. Ma già ieri, dopo l'assemblea, parte del *Milano Social Forum*, circa duemila persone, ha marciato verso San Vittore per chiedere la liberazione di Antonio, Mario e Elio; tre militanti dei centri Vittoria e Gola arrestati per aver aggredito due esponenti di Forza Nuova che lo scorso venticinque aprile, in piazzale Loreto, stavano provocatoriamente omaggiando Mussolini.